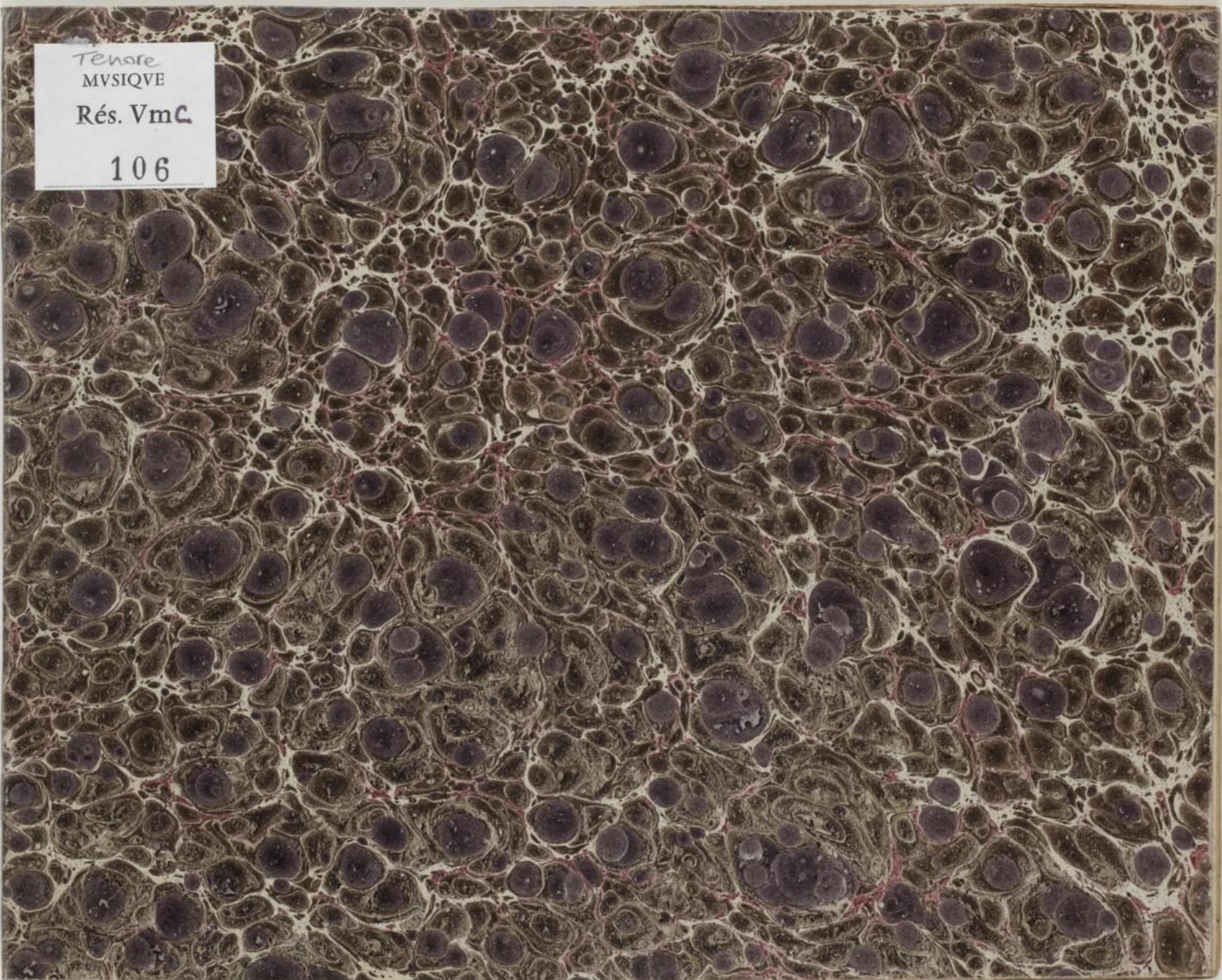


Ténore
MVSIQVE

Rés. VmC

106



D I C L A V D I O

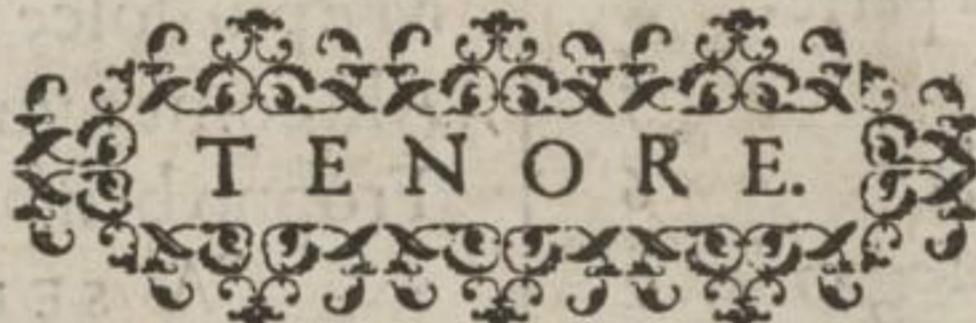
M O N T E V E R D E

MAESTRO della Musica del Sereniss. S. DVCA di Mantua.

IL QVINTO LIBRO

DE MADRIGALI A CINQVE VOCL.

Con il Basso Continuo per il Clavicembano, Citharone
od altro simile Istromento.



IN ANVERSA

Appresso Pietro Phalesio al Re Dauid

M. DC XV.

Res. Vme 106





T A V O L A.

C Ruda Amarilli	1	Amor se giusto sei	12
O Mirtillo anima mia	2	Che dar più vi poss'io	13
Fra l'anima mia	3	T'amo mia vita	14
Ecco Siluio: Prima parte.	4	M'è più dolce il penar	15
2. parte. Ma se	5	Ahi come a vn vago sol	16
3. parte. Dorinda	6	Troppò ben può	17
4. parte. Ecco pregando	7		
5. vlt. parte. Ferir quel	8	A S E I V O C I .	
Ch'io t'ami. Prima parte.	9	Ecosì à poco à poco	
2. patte. Deh bella	10	A N O V E V O C I .	
3. vlt. parte. Matu	11	Sinfonia. Questi vaghi	19
		I L F I N E .	

TENORE.



Ruda Amarilli

che col nome ancora, D'amar ahi

laſſo, che col

nome ancora, D'amar ahi

laſſo amaramente amaramente inse- gni, Ama- rilli, Ama-

rilli del candido ligusto, Più candida e più bella, Ma de l'Aspido scor- do, E più sorda, E più fera, e più fu-

gace,

Poi che col dir t'offendo, Poi che col dir t'offen- do,

I mi mor-

rò,

I mi morrò

tacendo.



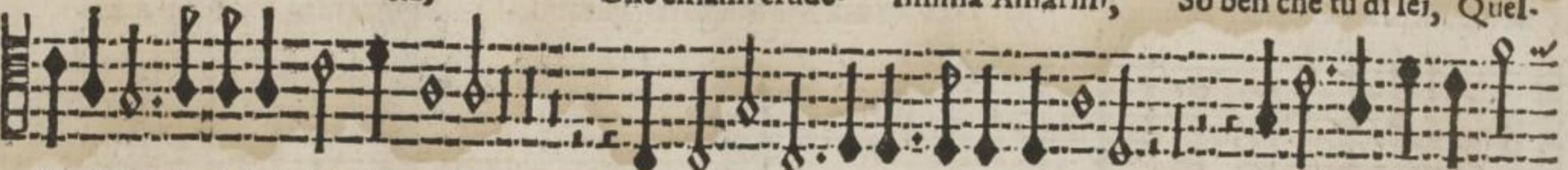
A 2

TENORE.

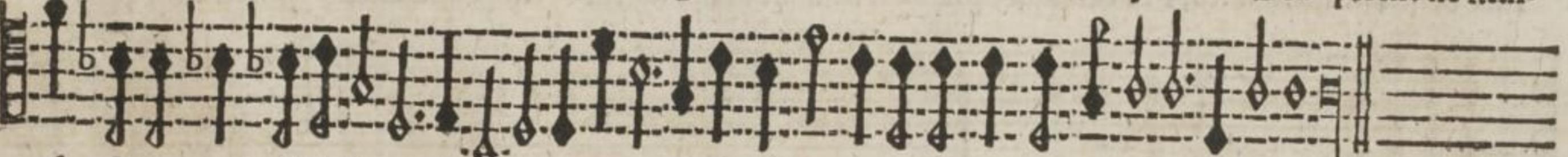


Mirtillo Mirtill'anima mia, Se vedesti qui dentro, Come sta il cor di que-

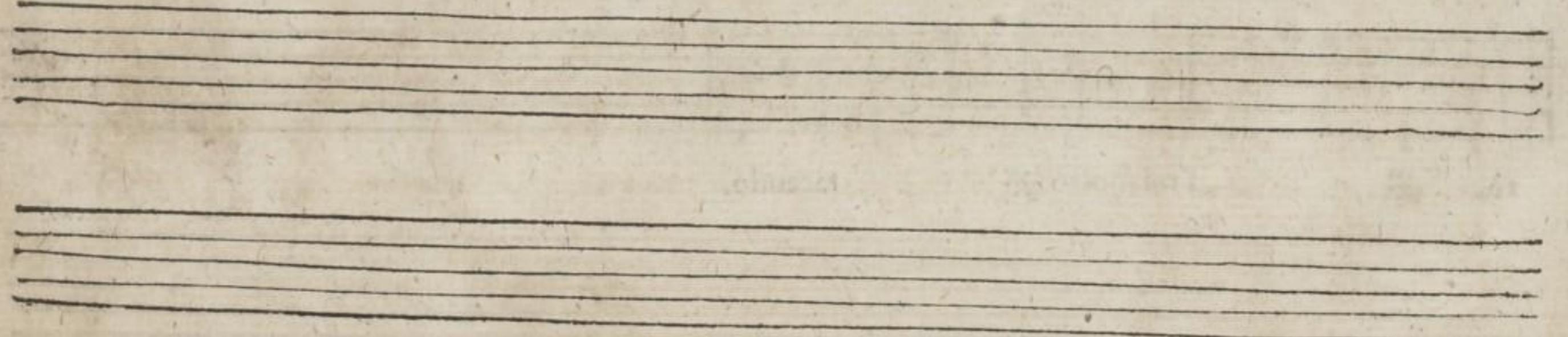
sta, Che chiami crude- lissima Amarilli, So ben che tu di lei, Quel-



la pietà che da lei chiedi hauressi, Che gioua a me l'hauer si caro amante, E tu perche ne strin-



gi, Se ne parte il destin perfido Amore, E tu perche ne stringi, Se ne parte il destin perfido Amore.



TENORE.

3



Ra l'anima mia, Già preso à l'vltim'hore, E langua come langue alma che more, E langua



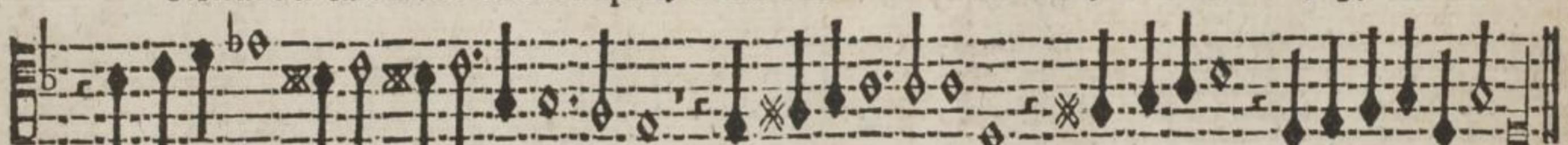
come langue alma che more, Quād'anima più bella e più gradita, Volse lo sguard'in si pie- toso gi-



ro, Che mi mantan'in vita, Parean dir quei bei lu- mi, Dhe perche ti consumi,



Non m'è si caro il cor ond'io respiro, Come se tu cor mio, Se morio himè,



Non mori tu mor'i- o, Se morio himè non mori tu mor'io, non mori tu mor'io.

4 Prima parte.

T E N O R E.



Cco Siluio colei che in odio hai tanto, Eccola Eccola in quella guisa, Che la voleui a pon-

to, Bramastila ferir ferita lhai, Bramastila tua preda Ecco la preda, Bramastila al fin morta, Eccola à mor-

te, Che voi tu più da lei che ti può dare, Più di questo Dorinda hà Garzon cru- do, Hà cor Hà cor sen-

za pietà tu non credesi, La piaga che per te mi fece Amore, Puoi quest'hor tunegar de la tua

mano Non hai creduta il sangue che versaua, Per gl'occhi crederai, Questa che'l mio fianco versa, Non

hai creduto il sangue che versaua, Per gl'occhi crederai, Questa che'l mio fianco versa.

Seconda parte.

T E N O R E.

5



A se con la pietà non è in te spenta, Gentilezza e valor che teco naque,
Non mi negar ti prego, Anima cruda si ma però bella, Non mi negar a l'ultimo sospiro,
Vn tuo solo sospir, Non mi negar a l'ultimo sospiro, Vn tuo solo sospir, beata
morte, beata morte, beata morte, Se l'adolcissi tu con questa sola, Dol-
cissima parola, Voce cortese e pria, Va in pace anima mia.

6 Terza parte.

T E N O R E.

Orinda, Dorinda ha dirò mia ha dirò mia Se mia non sei,
Se mia non sei, Se non quando ti perdo, Se mia non sei, Se non quando ti
perdo, E mia non fosti all' hora, Che ti potei dar vita, Pur mia dirò che mia sarai, Mal grado di mia
dura sorte, E se mia non sarai con la tua vita, Sarai con la mia morte, E se mia non sarai con la tua vi-
ta, Sarai con la mia morte. ✘

Quarta parte.

T E N O R E

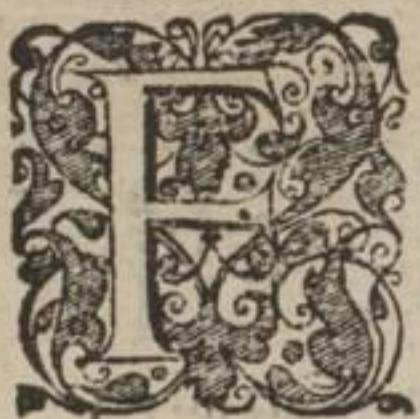
Cco piegando le genocchie a terra Riuerente t'adoro, E ti chieggio perdō ma nō già
vi- ta, Ecco ecco li strali e l'arco, Ma non ferir già tu, Ecco
ecco li strali, Ecco li strali e l'arco, Ma non ferir già tu, non ferir già tu gl'occhi ò le mani, Col-
peuoli ministri, D'inocente voler ferisci il petto, Ferisci questo mostro, Di pietad'e d'amor aspro nemici
co, Ferisci questo cor che ti fu crudo, Eccoti il petto, ignudo.

Mad. di Claudio Monteverde, lib. 5. a 5.6.

B

8 Quinta, & ultima parte.

TENORE.



Erir quel petto Siluio, Non bisognaua a gl'occhi miei scourirlo, S'hauueui

pur desio ch'io te'l ferisci, O bellissimo scoglio, Già da l'ondeg e dal vento, De le lagtime mie de miei sospি-

ri, Si spesso in van percosso, E pur ver che tu spiri, E che senti pietate ò pur m'inganno,

E pur ver che tu spiri, E che senti pietate ò pur m'inganno, Ma sij tu pur ò petto molle o mar-

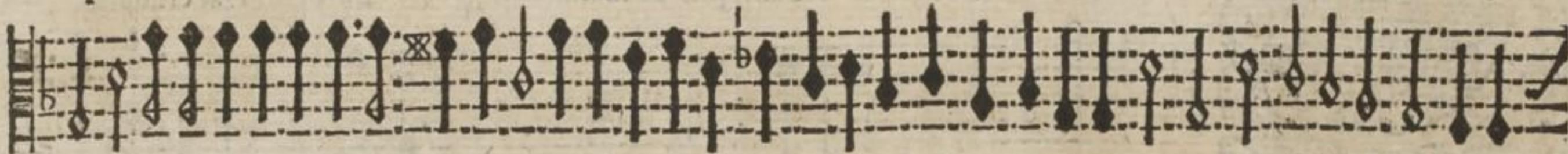
mo, Come quel d'vna sera, Haggi ha ingannat'il tuo signore e mio, Ferir io te, Ferir io te te

TENORE.

[86is]



pur ferisca Amore, Che vendetta maggiore, Nō sobramat che di vederti amâte, Sia benedett' il di che da pri-



m'arsi, Benedette le lagrime ei martiri, Di voi lodar nō vendicar nō vendicar mi voglio, Di voi lodar nō vendi-



car mi voglio, Sia benedetto il di che da prim'arsi, Benedette le lagrime ei martiri, Di voi lodar nō vendicar mi



voglio, Di voi lodar non vendicar non vendicar mi voglio.



H'io t'ami e t'ami più de la mia vita,

Se tu no'l sai crudele,

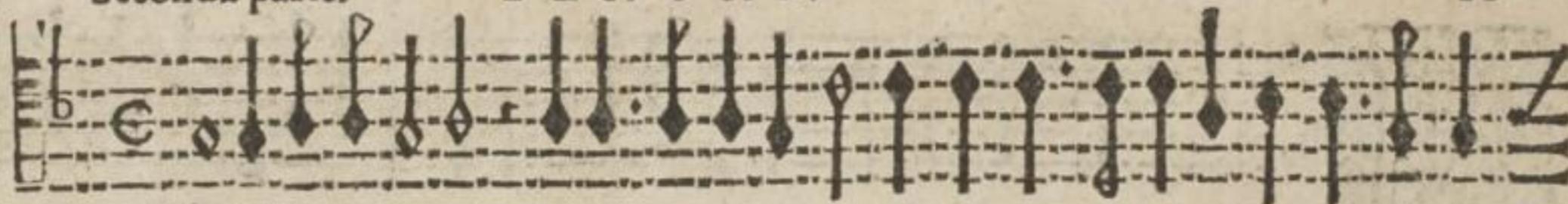
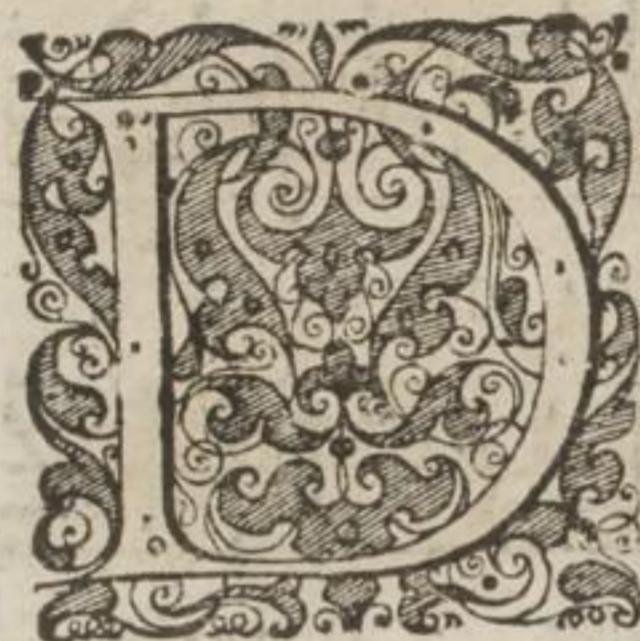
Chiedilo à queste selue, Che tel diranno, Se tu no'l sai crudele, Chiedilo a

queste selue, Che te'l diranno e tel diran con esse, Le fere lor e'i duri sterpi ei sassi, Di questi alpestri mon-

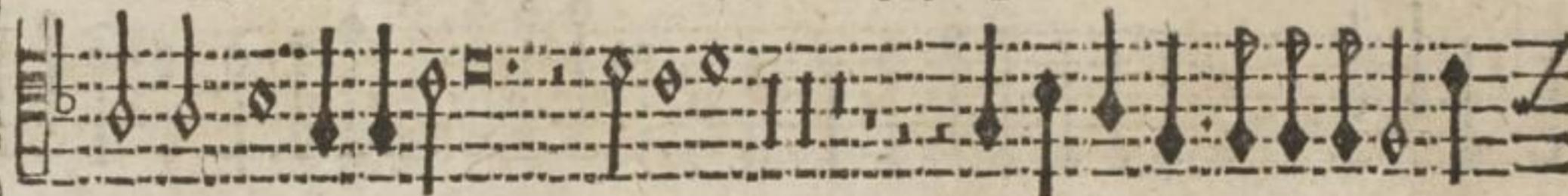
ti,

Chi hò si spesse volte Intenerito al suon de miei lamenti, Chi hò si spesse volte In-

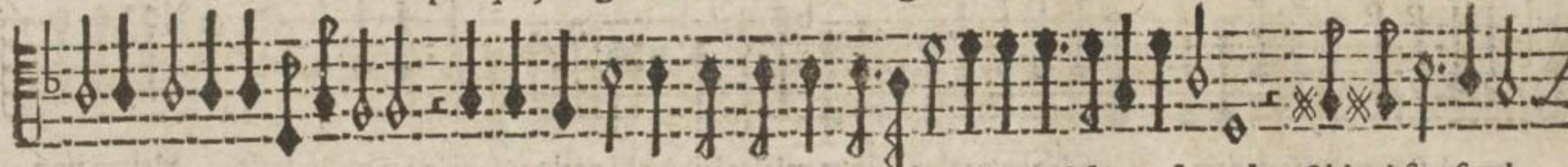
tenerito al suon de miei lamenti.



He bella e cara e si soave yn tempo, Cagion del viuer mio metr'al ciel



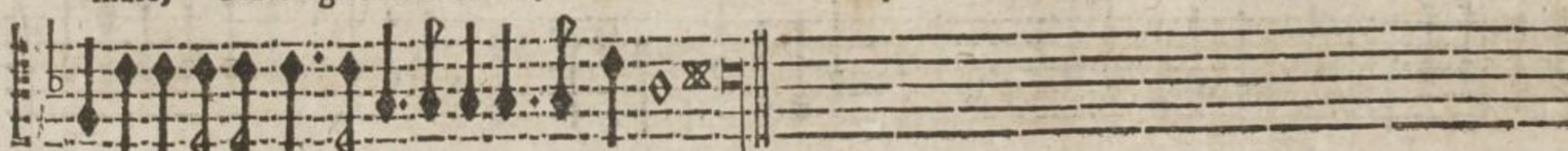
piacque, Volgi vna volta e volgi, E dritt'e ben che se mi furo vn



tempo, Dolci segni di vita hor sien di morte, Quei bell'occh'amorosi e quel soave sguardo, Chi mi scorse ad a-



mare, Mi scorga anco a morire, E chi fu l'alba mia, Del mio cadente di l'espero hor sia, E chi fu



l'alba mia, Del mio cadente di l'espero hor sia.

II Terza, & ultima parte.

T E N O R E.

MA tu più che mai du- ra, Fauilla di pietà non senti ancora, quanto quanto

più prego, Così senza parlar dunque m'ascolti? A chi parlo infelice a vn muto sasso? Dimm'almen

mori, E morir mi vedrai, Così senza parlar dunque m'ascolti, A chi parlo infelic'a vn muto sasso, S'altro non

mi voi dir dim'almé mori, E morir mi vedrai, Quest'è bé em- pio amor miseria estrema, Che si

rigida, Nin- fa non mi risponda, E l'armi d'vna sola, Sdegnosa e cruda voce, Sdegni di proferi-

re al mio morire, Sdegnidi proferire al mio morire, al mio morire. *

TENORE.

12



Mor se giusto sei: Ma pur mi stratia e mi traffi- ge il core, E per piu mio do-

lore, E per dispreggio tuo nō mi da fede, Non sostener Amor che nel tuo regno, La dou'io ho

spara fe- de, mietta sdegno, La dou'io ho sparta fede mietta sdegno, Ma fa giusto signore, Ma

fa giu- sto signore, Ch'in premio del mi' Amor io colga amore, io colga amore, Ma fa giu- sto sig-

nore, io colga Amo- re, Ch'in premio del mio Amor io colga Amore.

TENORE.

13



He dar più vi poss'io, Caro Caro mio ben eccoui il core,
 eccoui il core Pegno de la mia fede e del mio amore, E se per darli vita a voi l'in-

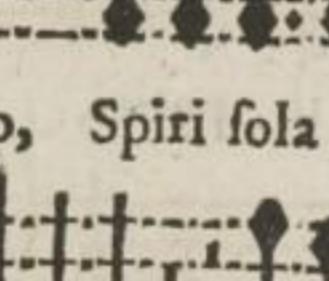
uiò, E se per darli vita a voi l'inuiò, No'l lasciate morire, Nudritel di dolcissi-

ma gioire, Che vostr'il fece Amor mia vita, Non vedete mia vita,

Che l'agine vostra e in lui scolpita.

TENORE.

14

'Amo: La mia cara vita,  La mia cara vita, Dolcemente mi dice,
 E in questa sola Si soaue parole, E in questa sola Si soaue parole, Par che trasformi lieta-
 mente il core, Per farmene signore, O voce voce di dolcezz'e di diletto,
 Prendila tosto amore, Stampala nel mio petto, Spir'i sola per lei  l'anima mi-
 a, T'amo mia vita la mia vita sia, la mia vita sia,  T'amo mia vita,
 la mia vita sia.

Mad. di Claudio Monteverde, lib. 5. a 5.6.

C

T E N O R E.

15


 'E più dolc'il penar per Amarilli, Ch'el gioire di mill'altre, E se gioir di
 Iei, Mi vieta il mio destino, Hoggi si moia, si moia, Hoggi si moia Per me pur ogn'i gioia,
 Viuer io fortunato Per altra Donna, Viuer io fortunato Per altra Donna mai per altr'Amore, Ne po-
 tendo il vorei, Ne volendo il potrei, E s'esser può ch'in alcun tempo mai, Ciò voglia il
 mio volete, O possa il mio pote- re, Prego il ciel & Amor che tolto pria, Ogni vo-
 ler, ogni poter mi sia, ogni poter mi sia.

TENORE.

16


 Hi come a vn vago sol cortese gi-
 ro, De duo belli occhi ond'ei, Soffersi il primo dolce stral
 d'Amore, Pien d'vn
 nouo desio, Si pront'al sospirar * torno al mio co-
 re, Laf-
 so, Lasso nō val ascondersi ch'omai Conosc'i segni ch'el mio cor addita, De l'anti-
 ca ferita, Et è gran tempo pur che la salda.
BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE
 i, Ah che piaga d'Amor,
 C 2

TENORE.

non sana mai, Ah che piaga d'Amor non sana mai, Et è gran tempo pur che la sal-
dai, Ah che piaga d'amor, Ah che piaga d'Amor non sana mai, non sana mai.

Roppo ben può questo tiranno Amore, Poiche non val fuggire, A chi no'l
può soffrire, Io dico, Non l'aspettar che fa- i,
Fuggilo sì che nō ti pren- da mai, Fuggilo sì che nō ti prenda, Fuggilo sì che nō ti

TENORE.

pren- da ma- i, ch'io dico, Perche fuggito l'ha- i,
 Prendilo si che nō ti fug- ga mai, Prendilo si che non ti fugga,
 Prendilo si che nō ti fug- ga ma- i, che non ti fug-
 ga che nō ti fug- ga mai.



Così à poco à po-



co, Torno Farfalla semplic' al fo-



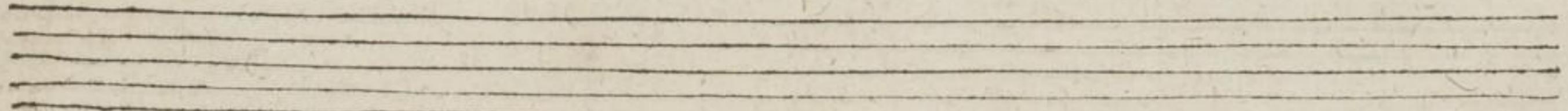
co, E nel fallace sguardo, Vn'altra volta,



mi consumm' & ardo, Vn'altra volta mi consumm' & ardo, Ah che piaga d'Amore, Ah



che piaga d'Amore, Quanto sicura più tanto men sana, Ch'ogni fa- ti- ca è vana, Quâ-



TENORE.

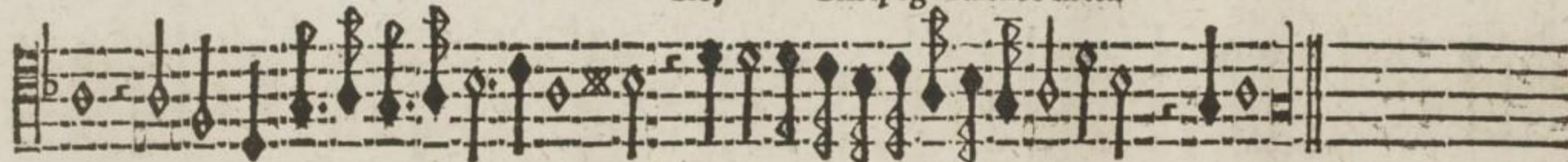
[186]



do su punt'vn giouinet- to core, Dal prima edol- ce stato, Chi spegne antico incen-



dio, Chi spegne antico incen-



dio il fa immorta-

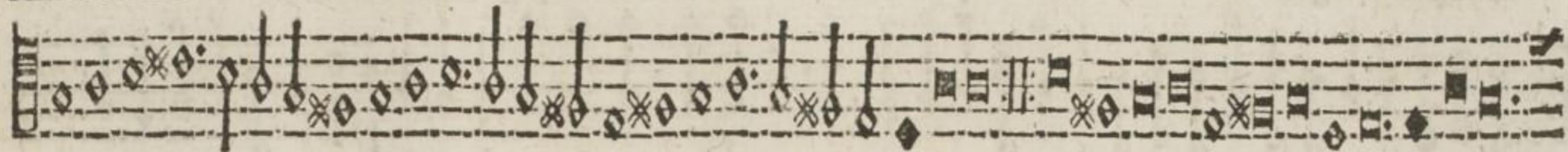
le, il fa

il fa im- mortalç.

19 A 9. voci. Primo Choro. TENORE.



Infonia:



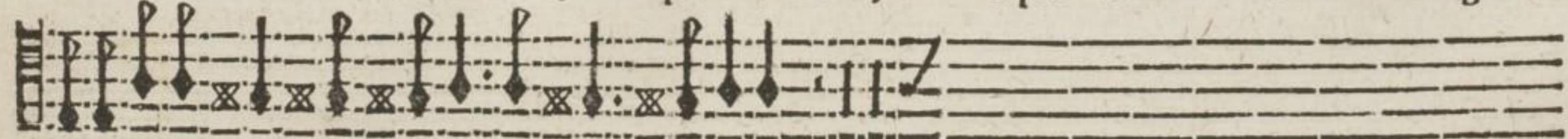
Questi vaghi, / Questi vaghi concenti, Che gl'augelletto intorno, / Vanno tem-



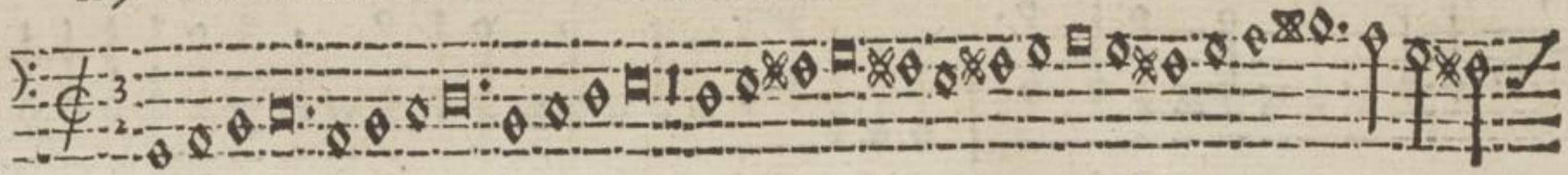
prando / a l'aparir del giorno, / del giorno, Sono cred'io d'A-



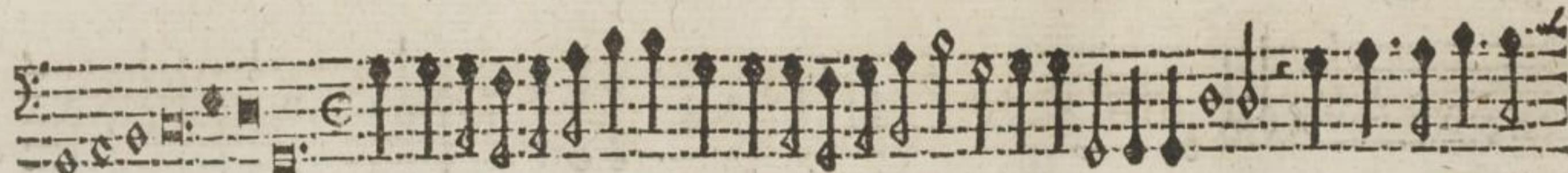
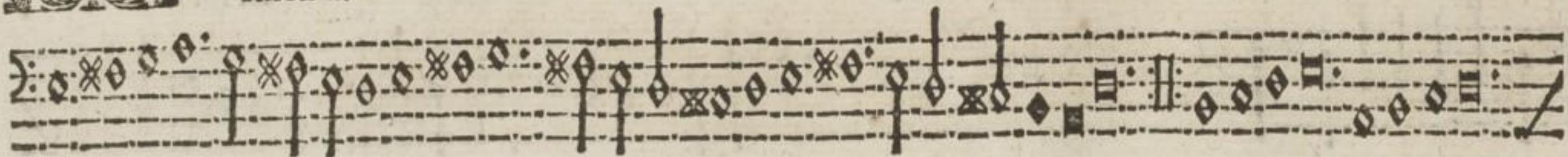
mor desir / ri ardenti, Sono pene e tormenti, E pur fanno le selue e'l ciel gio-



ire, E se fanno le selue e'l ciel gioire,



Infonia.



Questi va- ghi, Questi va- ghi ✘ concenti, Che gl'augelletto in-



torno, ✘ Vanno temprando, ✘ a l'aparir del giorno, ✘



del giorno, E pur fanno le selue e'l ciel gioire, ✘

[25] Primo Choro.

T E N O R E.



E pur fanno le selue e'l ciel gioire,

Al lor dolce lan-

gui- re,

Deh Deh, se potesse anch'io, Così dolce dolermi,

Così dolce, Così dolce dolermi,

Per questi poggi solitari & ermi, Io bramerei, Io bra-

merei,

sol per piacer a lei,

Eterni i pianti miei, Io bramerei sol

per piacer a lei, Io bramerei,

Sol per piacer a lei, Eterni i pianti miei.

Primo Choro.

BASSO.

[22]

